

MATTEO BERGAMINI

Arte Boomerang

L'arte è da considerarsi un bene essenziale? Probabilmente tanto quanto lo è una pistola, o un boomerang: la sua potenza e traiettoria dipendono dal lancio iniziale, e dall'uso che se ne intende fare.

L'arte è un compromesso o, per come la descrive Marc Augé nel saggio “Futuro”, è un'esperienza iniziatica che cambia il domani di chi la vive, come in un rituale di passaggio.

L'arte, per come l'ho sempre intesa, è quel materiale che permette di identificare come non necessario, privo di valore, molto di quello che quotidianamente consideriamo invece fondamentale: beni mobili, immobili, e morali.

L'arte è quel materiale inutile, mistico, folle e pericoloso che frena – individualmente, in chi la esperisce - l'idiozia del circolo vizioso del mondo.

L'arte è quel materiale che permette di sperimentare quanto sia le teorie del “pensiero unico” tanto quanto quelle del “pensiero delle differenze” siano le due facce della stessa medaglia, il medesimo oggetto assunto a paradigma di divisioni, di lacerazioni, di insanabili fratture.

L'arte, invece, è semplice pensiero.

L'arte è miscredente e politeista: crede nei bianchi, nei neri, nei rossi e nei gialli e nelle discendenze da una storia comune, crede nell'amore e nella diversità senza bisogno di istituzionalizzazioni.

L'arte è politica, sempre. L'arte va controcorrente. L'arte non è accondiscendente.

Chi ha scelto di affidarsi all'arte ha percepito tutto il pericolo dell'oscena condizione della sospensione della libertà durante la pandemia, del promuovere ieri l'economia e oggi la scienza come nuova e unica religione percorribile, sospendendo la politica come atto di mediazione.

L'arte non crede alla voce degli “esperti” invitati a devastare i sogni e la natura dell'uomo; l'arte è uno scudo contro il lavaggio mediatico del cervello nei confronti dei cittadini che accettano di mettere da parte il “libero arbitrio” e la tanto declamata “libertà” in nome di uno stato di polizia e paura.

L'arte è disciplina, abnegazione, lavoro. L'arte è territorio sacro.

Sacro deriva dal latino “sacer”, ovvero ciò che è separato dalla comunità, “così come sono separati dalla comunità sia coloro che sono addetti ad esso, sia i luoghi destinati allo stabilire un tale tipo di rapporto”: nelle chiese e nelle tombe ieri, nei musei e nelle gallerie oggi, l'arte ha a che fare con il sacro e il maledetto, con l'impossibilità di proferire con certezza il suo verbo. Non a caso il sacro è di terra di profeti, maghi e fattucchiere ognuno con la propria soluzione interpretativa, ma l'interpretazione dell'arte e del sacro – quotidianamente – è destinata a sfuggire. L'arte è giudizio, coraggio, impulso, verità. E ancora vi chiedete perché oggi, tra gli uomini piccoli che giocano col mondo e quelli ancora più piccoli che ne accettano le regole, l'arte venga ignorata, male interpretata, ostacolata, derisa, censurata, condannata, sfregiata, non considerata?